

Scuola canto Scala

Lezioni in dieci primarie cittadine per creare un coro di 400 bambini
Caso lavatrici, Daverio: "Regole certe per gli accordi commerciali"

di Angelo Foletto e Simone Mosca • a pagina 5

La Scala crea cori in dieci scuole della periferia

Lezioni con maestri dell'Accademia ed esibizione finale in teatro
"Cantare è il modo più facile per avvicinarsi alla musica"

L'iniziativa

**Saranno coinvolti
400 bambini**

1

La formazione

I giovani maestri di coro hanno fatto un corso iniziato ad aprile: da settembre, per sette mesi, saranno nelle scuole, ogni corso avrà dai 30 ai 40 allievi

2

I luoghi

Le scuole coinvolte sono via Padova, Gratosoglio, Giambellino, Maciachini, Quarto Oggiaro, Comasina, San Siro — Baggio, Mecenate, Greco — Bicocca e Corvetto

di Angelo Foletto

Dieci cori under11 alla conquista della Scala. Il tempio dell'opera ama sempre i grandi numeri, e quando si dedica al pubblico dei bambini li fa. Con la stagione «Grandi spettacoli per i piccoli» oltre 300 mila bambini sono entrati per la prima volta in teatro, ha ricordato il sovrintendente

Alexander Pereira. Questa volta la sala del Piermarini presta il grande palcoscenico: il lavoro ideativo e pratico è dell'Accademia del teatro alla Scala. Oltre quattrocento bambini, nel maggio 2020, daranno vita, anzi voci, al concerto che conclude il primo progetto «La Scala fa scuola. Un coro in città». L'iniziativa concepita e promossa dall'Accademia col sostegno della Fondazione **Tim** e il patrocinio del Comune nasce in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale.

Perché se l'approdo è in piazza Scala il percorso di preparazione che inizia in ottobre, con l'avvio delle lezioni, prende vita in dieci scuole primarie lontane dal centro. Lì verranno creati e istruiti i cori (25-35 bambini) che in maggio canteranno sul palco scaligero, fianco a fianco con i colleghi del Coro a voci bianche dell'Accademia.

Avvicinamento alla musica, inclusione sociale, sviluppo dell'immagine aperta della Scala, affermazione della vocazione artistico-pedagogica dell'Accademia che oggi conta quasi duemila allievi. L'idea è semplice, il valore educativo e sociale ampio: «I quartieri di Milano non sono più periferie ma realtà

sociali caratteristiche e meritano progetti non generici — ha spiegato il sindaco Giuseppe Sala — portarvi la qualità è un impegno, un modo per alleggerirle dai problemi». In effetti gli indirizzi e le zone di provenienza delle scuole selezionate traggono una mappatura della città: via Padova, Gratosoglio, Giambellino, Maciachini, Quarto Oggiaro, Comasina, San Siro — Baggio, Mecenate, Greco — Bicocca e Corvetto.

Qui lavoreranno per sette mesi i giovani maestri di coro preparati in un corso appositamente ideato in Accademia. Il corso è iniziato in aprile, affidato a Bruno Casoni, maestro del coro e delle voci bianche scaligeri, ispiratore non tanto segreto di tutto l'ambizioso progetto, oltre che direttore del concertone finale. La preparazione dei musi-



cisti-missionari del canto corale di quartiere, ha puntato sul tirocinio tecnico (affidato a Marco De Gaspari, Sonia Franzese, Dario Grandini e Alessandra Montanari) e sulla conoscenza didattico-pedagogica con Carlo Delfrati. Maestri giovani, motivati, scelti in base a competenze musicali acquisite e con voglia di conquistare i bambini. Previste due fasi di lezioni: quella teorico-pratica, che include il lavoro alle lezioni e alle prove delle voci bianche dell'Accademia, si conclude in settembre. La selezione 2019 ha premiato le musiciste: l'unico maschio Andrés Jesús Gallucci fa musica e studia con Raffaella Angelastri, Alice Cunego, Alessandra Danesi, Serena Erba, Nadia Ferranti, Sotomi Hotta, Isabella Inzaghi, Anna Meda, Valentina Volpe Andreazza e Federica Zoppis.

Da ottobre, il corso sarà sul campo, nelle scuole. Per insegnare ai piccoli cantori «a prendere confidenza con lo strumento voce ch'è il più naturale: cantare è il modo più facile e completo per avvicinarsi alla musica, e appassionarsi», ha ricordato il maestro Casoni che da oltre quarant'anni si dedica alla pratica corale professionale e scolastica.

Con questa iniziativa, monitorata da due borsisti del Master in performing arts management dell'Accademia per verificarne la ricaduta sociale e la sostenibilità futura, la Scala entra con determinazione nelle periferie, affiancandosi al lavoro fatto da anni da «Sound Musica» della Filarmonica. Per il momento il progetto è biennale, ma già nel 2020-21 è previsto il raddoppio delle scuole coinvolte. Perché la passione per la musica è contagiosa e non può essere per pochi. Oltretutto, come ha concluso Sala riferendosi alla molteplice offerta milanese, «attorno alla musica la città si ritrova».

L'INIZIATIVA



▲ Il sovrintendente
Alexander Pereira